



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

## ***La deportazione politica nei campi di concentramento da Genova e dalla sua provincia.***

**Irene Guerrini e Marco Pluviano**

Dachau, Flossenbürg, Mauthausen, Buchenwald, Ravensbrück, sono nomi che evocano crimini inauditi e tremende sofferenze. Sono i nomi dei *Konzentrationslager*, i Campi di concentramento per detenuti politici in cui furono deportati diverse centinaia di genovesi che condivisero il destino dei 23.826 uomini e donne italiani non giudicati degni di far parte della comunità nazionale.

Nei venti mesi della Repubblica sociale Italiana, furono deportati da Genova e dalla sua provincia 651 uomini e 33 donne. 617 passarono il Brennero e 67 rimasero fino alla Liberazione nel Lager/Campo di transito di Bolzano Gries.

Questi dati sono il frutto di una ricerca condotta per l'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea pubblicata nel volume *Genova 1943-1945. Occupazione tedesca, fascismo repubblicano, Resistenza*, pubblicato nel 2015 dall'editore Rubbettino e curato da M. Elisabetta Tonizzi e Paolo Battifora.

Il progetto concentrazionario tedesco univa motivazioni politico-razziali ed economiche. Si proponeva di realizzare la distruzione di chi era ritenuto "non conforme" e quindi inferiore e lo sfruttamento lavorativo fino all'esaurimento dei detenuti, alla stregua di manodopera schiava.

Nella pratica della deportazione politica fu determinante la collaborazione delle forze di polizia italiane e delle strutture politico-amministrative della Repubblica Sociale. La responsabilità nella deportazione, pur nelle dovute proporzioni, va così condivisa tra tedeschi e italiani.

La deportazione non colpì solo le figure e i gruppi di primo piano della resistenza cittadina; fu un fenomeno complesso che interessò una moltitudine di altre persone, coinvolte a vario titolo e con diversa intensità nell'opposizione ai nazifascisti, quando non estranee all'antifascismo militante.

Il trattamento riservato ai 23.826 italiani, tra cui 1.514 donne, deportati nei Campi di concentramento causò la morte di almeno 10.129 di essi. 420 deportati politici da Genova non fecero ritorno e di 22 non conosciamo ancora la sorte.

